

Pirelli, un intellettuale antiretorico e autoironico



I relatori intervenuti all'incontro su Giovanni Pirelli promosso dall'associazione Cittàcomune FOTO DEL PAPA

Gli interessi culturali a 360 gradi e l'impegno politico ricordati in un incontro in Fondazione promosso dall'associazione Cittàcomune

Anna Anselmi

PIACENZA

● Forse avrebbe voluto essere solo ed esclusivamente uno scrittore, di cui rimangono tanti articoli, numerosi racconti, sceneggiature cinematografiche e teatrali, oltre a un romanzo di fabbrica, "A proposito di una macchina", edito da Einaudi nel 1965. Invece ha finito con il coltivare interessi culturali onnivori, a 360 gradi, accanto all'impegno politico, con un'attenzione particolare ai movimenti anticolonialisti e antimperialisti dell'Africa e dell'America latina.

Una figura complessa

La complessa figura di Giovanni Pirelli (1918 - 1973) che, erede designato di una delle maggiori dinastie industriali italiane, preferì lasciare l'azienda per intraprendere un percorso intellettuale nel quale sono avvertibili molteplici travagli che hanno attraversato il secolo scorso, è stata al centro di una conversazione a più voci all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, organiz-

zata dall'associazione Cittàcomune, le cui rassegne da sempre indagano, cogliendo punti di vista diversi, il Novecento. Vi hanno partecipato: il presidente Gianni D'Amo, il saggista Piergiorgio Bellocchio, presidente onorario di Cittàcomune, il consulente editoriale Alberto Saibene, la ricercatrice Mariamargherita Scotti e Francesco Pirelli, uno dei due figli di Giovanni.

Affiorati testi inediti

Presso la famiglia Pirelli è tuttora conservato l'archivio che, come ha ricordato Francesco Pirelli, è stato da subito aperto agli studiosi e consultato già da Cesare Bermanni e da Donato Barbone. L'operazione di riordinamento compiuta qualche anno fa da Scotti ha però suggerito ulteriori terreni da esplorare, facendo affiorare testi inediti capaci di mettere a fuoco aspetti fin qui piuttosto dimenticati, nonché la ricca rete di relazioni di amicizie e scambi intellettuali, testimoniata in Fondazione dallo stesso Bellocchio, cofondatore con Grazia Cherchi della rivista "Quaderni piacentini". «Di Giovanni Pirelli ho

un bellissimo ricordo. Quando passava per Piacenza, ci si incontrava. A volte dormiva alla Croce bianca (l'albergo di via Borghetto non più esistente) e si andava a mangiare da Peppino in via Calzolari o alle Tre ganasse. Mi diceva: «Una delle ragioni per cui ti vedo volentieri è perché non mi chiedi soldi. Con te respiro». In effetti era assalito da ogni parte e dava a tutti con profusione» ha rievocato Bellocchio. «Era una persona molto sobria. Totalmente antiretorico

e dotato di una certa autoironia». Su "Quaderni piacentini" apparve unicamente uno scritto di Pirelli, come precisato da Scotti durante la sua esposizione sull'intera vicenda biografica dell'intellettuale lombardo: «Però leggeva le bozze della rivista, forniva articoli tramite il Centro di documentazione Frantz Fanon (da lui creato nel 1963)» ha proseguito Scotti. Bellocchio assistette ai funerali di Giovanni Pirelli a Sampierdarena: «Furono impressionanti per la marea di gente. Sembrava fosse lì l'intera Italia partigiana». Saibene ha parlato dei rapporti tra Giovanni e la famiglia, specie il padre Alberto, con il quale «i legami non si spezzarono mai».

CURATO DA SCOTTI

Nel libro gli atti di una giornata di studio

● Il libro "Giovanni Pirelli intellettuale del Novecento", a cura di Mariamargherita Scotti, pubblicato da Mimesis e dalla Fondazione Isec (Istituto per la storia dell'età contemporanea), raccoglie gli atti della giornata di studio organizzata a Milano il 1 ottobre 2014 in collaborazione con la Soprintendenza archivistica per la Lombardia.

I testi sono di: Scotti, Alberto Saibene, Rachel Love, Gabriella Solaro, Tullio Ottolini, Giuseppe Lupo, Pablo Rossi Doria e, sotto forma di saggio iconografico, Clara Amodeo, più un'appendice documentaria. Di Scotti è anche la nota biografica di Pirelli, di cui ora la ricercatrice è impegnata a ricostruire in modo più dettagliato la vita per un volume monografico. **Ans.**



Il regista Robin Campillo e gli attori di "120 battements du minute"

A Cannes affresco degli anni '90 segnati dall'Aids

Applausi a "120 battements du minute" di Robin Campillo sul movimento Act Up francese

CANNES

● 120 battiti al minuto scandiscono il ritmo della dance anni '90, quella cui abbandonarsi senza pensare ad altro, almeno per un po'. E' la musica di un'epoca ma ancora oggi fa lo stesso effetto. Robin Campillo l'ha scelta per il titolo del suo terzo e atteso film "120 battements par minute", ieri in concorso a Cannes, molto applaudito alla prima stampa e proiettato al Palmares. Campillo è lo sceneggiatore del bellissimo "La classe" ("Entre les murs" con la regia di Laurence Cantet, Palma d'oro 2008) e il ricordo è d'obbligo perché quello passato ieri al festival è un "La classe" trasferito nella comunità dei malati di Aids, gli attivisti di Act Up Paris, moltissimi omosessuali o persone sieropositive vittime dello scandalo delle trasfusioni di sangue infetto che in Francia (e in Italia) fece centinaia di vittime in quei primi anni '90. Si riuniscono ogni settimana in un'aula e fanno il punto della situazione, progressi della medicina attesi spalmicamente da chi ha la vita segnata dall'Aids in quei tempi voracissimi e praticamente incurabile ma soprattutto progettano azioni di visibilità, proteste spettacolari come interrompere una conferenza di ricercatori scientifici tirando

bombe di "sangue" oppure facendo irruzione nei licei distribuendo preservativi e manuali sulla prevenzione sessuale della malattia, decidendo gli slogan per l'annuale Gay Parade, o colorando di rosso sangue la Senna in una delle scene più belle del film. Attraverso questi incontri in cui si decide tutti insieme come agire siamo coinvolti nella storia di questi giovani, leggiamo nei loro occhi i dolori nascosti e i nuovi amori, conosciamo le loro esperienze personali, vediamo il progredire della malattia e la morte di due di loro. L'affresco corale di un'epoca, un puzzle di voci molto coinvolgente finisce per avvolgere lo spettatore senza pietismo, anche quando le scene diventano intime, si trasferiscono in camera da letto (molto sesso gay ma niente voyeurismo) o in ospedale. E il cast è formidabile: una classe di giovani attori francesi, a cominciare da Adele Haenel (protagonista un anno fa della "Fille inconnue" dei Dardenne) e Arnaud Valois, capaci di recitare con estrema naturalezza secondo uno stile proprio di una certa generazione di cinema d'oltralpe che ha proprio Cantet tra i maestri. «Sono stato un'attivista anch'io in quegli anni, e avevo pensato di realizzarne un film, ma ero solo un giovane montatore e ho avuto paura. Ma sono stati anni cruciali della mia vita ed ora moltissimi anni dopo ho trovato il coraggio di ripercorrerli» ha detto Robin Campillo.

Alessandra Magliaro

Al Salone del libro di Torino anche l'editore piacentino Parallelo 45

Nello stand R09 del padiglione 3 le ultime novità e l'intero catalogo del marchio Unorosso

PIACENZA

● Anche la casa editrice piacentina Parallelo45 partecipa al Salone internazionale del libro in programma fino a domani, 22 maggio, a Torino. Nello stand R09 del padiglione 3 l'editore Fabrizio Filios ha portato le ultime novità, tra cui il romanzo "Non aver paura" e la raccolta di poesie "Crinali di esistenza", entrambi di Carmelo Cossa, presentati nel corso della

giornata inaugurale. Ma c'è anche l'intero catalogo del marchio Unorosso, dedicato a romanzi di letteratura straniera che ben interpretano il tema dell'edizione 2017 della kermesse: "Oltre il confine". Per i tipi di Unorosso è appena uscito il giallo "Il sale della terra" di James Lee Burke, ventesimo episodio della saga del detective Dave Robicheaux ambientata principalmente in Louisiana e della quale l'editore piacentino aveva già pubblicato la precedente avventura, "Creole Belle", indagine sull'onda dei ricordi suscitati dalla vecchia canzone country blues cui allude il titolo ascoltata

a New Orleans. Nel "Sale della terra" Robicheaux si concede invece una vacanza in Montana, ma anche qui troverà modo di entrare in contatto con quell'America lontana dai luoghi comuni ricorrente nei suoi libri. Tradotti da Unorosso si possono leggere anche i romanzi "Girl gang" di Ashley Little, su una banda di giovani donne ai margini della società di Vancouver, "La gentilezza" di Polly Samson, dramma familiare che ruota attorno a tradimenti inconfessabili, e "Savage Jane" di Jason Starr, tra i torbidi segreti del ricco milieu newyorkese.

Anna Anselmi



BALLABILI

